

Mensile di ordinaria quotidianità Jesus Caritas

anno XVIII/ numero 11/15 novembre 2025



Apparteniamo
del tutto
solo all'attimo
presente

(Charles de Foucauld)

Continuiamo soltanto a remare

Carissimi,

il 1° dicembre ci sarà, come di consueto, il ricordo nella preghiera di san Charles de Foucauld.

Lo faremo con un tempo di adorazione – dalle 17 alle 18 – e con la celebrazione eucaristica subito dopo.

È una gioia per noi ricordare il nostro Santo e rammentare a tutta la Chiesa che la sua testimonianza è proposta come modello di vita cristiana.

Quando penso alla sua attualità, la cosa che mi colpisce maggiormente è il suo aver vissuto in anticipo lo stato di fatica e tristezza nel quale versa la Chiesa di oggi! Quando vai per parrocchie, senti sempre discorsi nostalgici di un passato che non c'è più! Nostalgie di processioni, sagre, ma non solo... anche di campi scuola, gruppi giovanili, belle attività. Se poi giri per conventi o seminari, il ritornello è sempre quello: poche vocazioni, come faremo ad andare avanti? Papa Francesco, nella *Evangelii Gaudium*, ci ha smascherati: «*Si sviluppa la psicologia della tomba, che poco a poco trasforma i cristiani in mummie da museo. Delusi dalla realtà, dalla Chiesa o da se stessi, vivono la costante tentazione di attaccarsi a una*

tristezza dolciastra, senza speranza, che si impadronisce del cuore [...] Per tutto ciò mi permetto di insistere: non lasciamoci rubare la gioia dell'evangelizzazione!»

Il problema è la nostra tristezza, legata al non vedere più una Chiesa come quella del passato.

Diocesi di Foligno
CHARES de
Abbazia di Sassovivo
Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso
Foucauld

I PICCOLI FRATELLI JESUS CARITAS DI SASSOVIVO, IN COLLABORAZIONE CON L'UFFICIO PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO INTERRELIGIOSO

**Preghiera nella ricorrenza di
San Charles de Foucauld
uomo di dialogo e di pace**

**1 dicembre 2025 - ore 17.00
Abbazia di Sassovivo**

17.00 - 18.00: ADORAZIONE ANIMATA - A SEGUIRE, CELEBRAZIONE DELL'EUCARISTIA

AL TERMINE, MOMENTO CONVIVIALE (OGNUNO PORTA QUALCOSA) E CASTAGNE CON VINO

Bene, san Charles ha vissuto la stessa fatica. Scriveva al suo padre spirituale: *«Ho ormai cinquant'anni: quale messe dovrei aver raccolto per me e per gli altri! Invece mi trovo nella miseria e nella privazione e agli altri non ho procurato il minimo bene... Poiché dai frutti si conosce l'albero, posso sapere ciò che sono»* (A don Huvelin, 1 gennaio 1908).

In effetti voleva fondare un



ordine religioso, ma non arrivò nessuno; voleva convertire i Tuareg ma non ebbe risultati...

Anche lui sembra affetto dall'attuale "depressione pastorale-vocazionale".

Come la vive?

Non sprofonda nella tristezza, ma vive tutto nell'abbandono a Dio, nella fiducia in Dio. Questo abbandono, questa fiducia ci mancano, perché spesso pretendiamo di valutare i frutti con criteri "mondani" e non con quelli del regno di Dio.

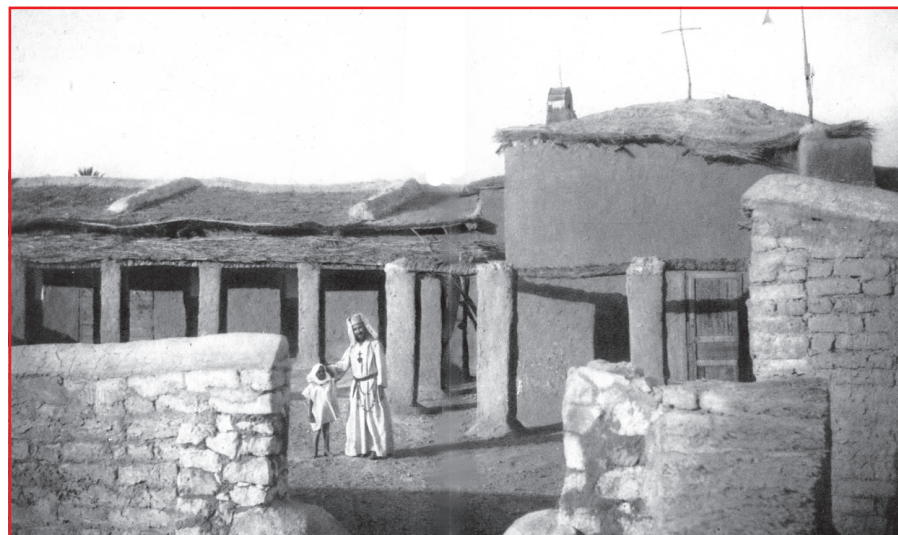
Chiediamo al Signore di cambiare con la fede il nostro sguardo.

Non lasciamoci rubare la gioia dell'evangelizzazione, come ha sollecitato papa Francesco.

Scriveva san Charles: *«Non temiamo... Gesù è con noi, ci vede remare, ci vede affaticarci invano, vede i nostri abbattimenti, le nostre colpe, i nostri peccati e ci dice di sperare. [...] Non scorraggiaci [...] Egli ci ama. Continuiamo soltanto a remare, remiamo fino alla fine, è tutto quello che Egli richiede da noi»*

Non fermiamoci per contarci, non ci voltiamo al passato, non culliamoci nella nostalgia. Remiamo, il Signore è con noi!

Gabriele, fratello priore



Jesus CaritasQ 11/2025 - 2

inizieremo il 30 novembre, prima domenica di Avvento, il cammino verso Betlemme dove l'Eterno è entrato nel tempo e l'Onnipotente ha assunto la fragilità di un bambino.

In questo itinerario, brilla come stella polare Maria, la madre di Gesù. Perché ci sia possibile prenderla per mano e farci accompagnare verso il Dio che viene, il piccolo per eccellenza, è necessario farci piccoli a nostra volta. Dio è semplice, noi siamo complessi: più diventiamo semplici maggiormente entriamo nel cuore di Dio.

Maria canta nel Magnificat: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva» (Lc 1,46B-48).

Maria, piccola Maria, insegnaci tu a vivere la prima beatitudine: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli» (Mt 5,3).

L'umiltà, la povertà, la piccolezza sono la base per poter abitare un cammino di fiducia.

La pubblicità di un dopo barba di molti anni fa suonava così: «Io sono, io posso, io voglio»: è l'espressione massima dell'egocentrismo, barriera insormontabile per passare dall'io al tu, dall'io al noi.

Senza accorgercene, viviamo come in uno scafandro, chiusi nel nostro soggettivismo, incapaci di guardare oltre.

Per camminare con Maria verso Betlemme siamo chiamati a

spogliarci del nostro io, del nostro ruolo sociale ed ecclesiale, per fissare lo sguardo sull'abbassarsi di Gesù che da ricco si è fatto povero, sul suo spogliarsi per assumere la nostra umanità, sulla nudità accolta dal legno della mangiatoia a quello della croce. Gesù ha condiviso e comunicato l'amore del Padre per l'Umanità, per ciascuno di noi perché possia-

do per partorire la Parola, il pensiero, luogo in cui vivere l'immersione in noi stessi. Cantiamo con il salmista: «È in te la sorgente della vita, alla tua luce vediamo la luce» (Sal 36,10).

Nel silenzio, siamo attraversati dalla luce della grazia, che amando riscalda; dalla luce che illumina le nostre tenebre: luce dolorosa perché scava dentro

di noi mettendoci a nudo, nella verità; dalla luce che risana, come balsamo, le ferite più profonde della nostra storia; dalla luce che fa risplendere tutta la nostra bellezza di essere a immagine di Gesù e ci fa scoprire, con meraviglia ed esultanza, di essere figli nel Figlio e di poter chiamare Dio con il nome di Abbà, Papà.

Il silenzio non è assenza - anche se c'è un silenzio doloroso che è quello della solitudine non abitata - ma presenza dello Spirito.

Maria non si disperde con pensieri o parole, ma nel silenzio lascia spazio all'azione dello Spirito per interpretare gli eventi della sua vita, come la visita dei pastori a Betlemme o il ritorno a Nazareth dopo il pellegrinaggio a Gerusalemme; come l'incontro di Gesù con i dottori della Legge nel Tempio (Cfr. Lc.2,51): sono i silenzi del



mo rinascere a nuova vita.

Maria, stringendoci la mano, ci guarda negli occhi e avverte il vuoto percepito in sguardi annebbiati dalle apparenze, dal virtuale, incapaci di una luce interiore senza il respiro del silenzio, che rende trasparente, puro, lo sguardo.

Gli occhi sono lo specchio del cuore e probabilmente il nostro è in gran confusione, un vero guazzabuglio.

Nel mondo di oggi, in cui il parlare abbonda in modo straripante e in cui tutti vogliono avere l'ultima parola; in cui siamo tutti presi dal produrre per consumare, dal consumare per produrre, dai social sempre connessi sui quali si appiattisce il nostro sguardo, non c'è spazio per il silenzio. E così veniamo omologati nel pensiero globale, portando il cervello all'ammasso.

Il silenzio diviene richiamo a pensare, a riflettere, ad ascoltare per dialogare e permette percorsi di riconciliazione e cammini di comunione.

Il silenzio è il grembo fecon-



custodire, del meditare: «Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore» (Lc 2,19).

La mano stretta a quella di Maria, lo sguardo del cuore. Ma dove andare?

La Vergine ascolta la Parola. L'angelo entrando da lei, disse: «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te» (Lc 1,28) La via è illuminata dalla Parola: «Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino» (Sal 119,105), e diventa affidamento alla fedeltà di Dio.

Un ascolto che si fa obbedienza, offerta della propria vita, fede vissuta. Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola» (Lc 1,38). Gesù introduce sua Madre nella beatitudine di coloro che compiono la volontà del Padre: «Mentre diceva questo, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: "Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!". Ma egli disse: "Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!"» (Lc 11,28). E, in un altro brano evangelico, Gesù supera i legami di appartenenza di sangue affermando: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre» (Mc. 3,34-35).

Dall'ascolto obbediente na-

sce l'autenticità della fede, che fa esclamare ad Elisabetta: «Beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto» (Lc 1,45).

Nell'osservanza, nell'obbedienza alla Parola è il culto gradito al Padre, il vivere il nostro sacerdozio battesimale.

Maria vive, nella sua esistenza, il dinamismo dell'Eucaristia, ascolta la Parola, offre la sua vita, rende grazie con il canto del Magnificat (Cfr. Lc 1,46-56).

Una vita Eucaristica vissuta nella ferialità, nel quotidiano, in un villaggio: «Scese dunque con loro e venne a Nazareth e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini» (Lc 2,51-52). Maria ci invita a fare dell'ordinario lo straordinario. Non è importante la posizione sociale, il luogo in cui si vive ma il compiere la volontà del Padre, l'essere abbandonati alla fedeltà di Dio. In questo modo coltiviamo e custodiamo il giardino in cui Dio ci ha posti.

Del brano della visitazione riportato dall'evangelista Luca, vorrei sottolineare la condivisione della fede di Maria con Elisabetta. L'aspetto che normalmente viene evidenziato di questa pericope è quello del servizio: Maria va da sua cugi-

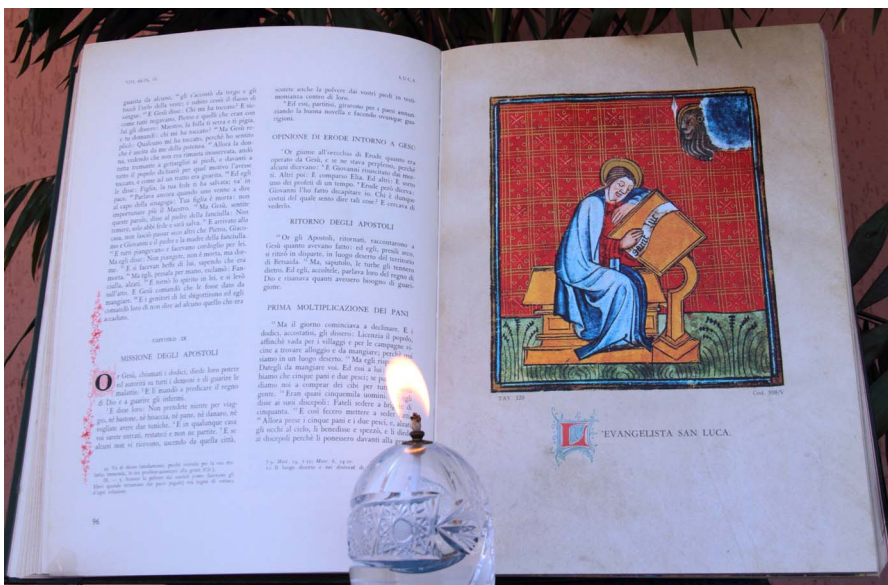
na Elisabetta per esserle vicina nel tempo della gravidanza. Credo che il testo vada letto con un respiro più ampio, nella luce gioiosa del narrare le meraviglie di Dio, del condividere la fede. Maria ci insegna a comprendere che non si è cristiani da soli e vivere la presenza di Gesù esige condivisione nella comunità cristiana secondo la propria vocazione e i diversi cammini di fede.

Narrare è punto di partenza per crescere nel discepolato di Gesù come persone e comunità. Iniziando il cammino di Avvento, per sorridere la fede e giocare la vita, sulle orme di Maria, vestiamo l'umiltà per spogliarci di noi stessi, abitiamo il silenzio per far posto all'ascolto e pronunciare il nostro sì.

Nell'abbandono alla fedeltà di Dio, diveniamo pellegrini di speranza facendo *eucaristia* della nostra quotidianità, diventando cantori del Magnificat in un percorso di fraternità, nel quale narrarci la fede. Nell'attesa gioiosa del Signore, che viene nel Bambino di Betlemme e al compimento della Storia, quando ci saranno cieli nuovi e terra nuova.

Buon cammino!

fr. Paolo Maria jc



JesusCaritasQ

quindicinale di attualità, cultura, informazione
www.jesuscasitas.it
Registrazione tribunale di Perugia n. 27/
2007 del 14/6/2007

Sede

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
Abbazia di Sassovivo, 2
06034 Foligno PG

Codice fiscale: 91016470543

Telefono e FAX: 0742 350775

Editore

Piccoli Fratelli di Jesus Caritas
piccolifratelli@jesuscasitas.it

Direttore responsabile

Leonardo Antonio De Mola
leonardo@jesuscasitas.it

Redazione

Massimo Bernabei
massimo.bernabei@alice.it